Anno XXXV. - N. 46. Venerdì 24 Febbraio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La statistica dei pellagrosi

Quando nel 1880 il ministero d'agricoltura pubblicava uno studio statistico sulla pellagra in Italia, accenti di sorpresa si elevarono da ogni parte della nostra provincia che vedemmo annoverata fra quelle ove più crudamente infierisce tale malattia. Le provincie di Brescia, Padova e Ferrara avrebbero, secondo quei calcoli ministeriali, il triste primato di contenere il maggior numero di pellagrosi e la popolazione agricola ferrarese annovererebbe nientemeno che il 55 3|4 per mille di contadini affetti da pellagra, cioè un totale di 3650 ammalati sopra una popolazione rurale che il ministero stesso calcola di 65946 individui. Se qualcuno dei nostri lettori ha dato un'occhiata alla voluminosa pubblicazione di cui è parola, vi avrà trovata annessa una carta dell' Italia divisa nelle sue 69 provincie, ciascuna delle quali è diversamente colorata secondo la proporzione dei pellagrosi. La tinta più tetra ne ricopre solo 4 e Ferrara è del numero.

Per qualche tempo non venne in mente a nessuno di mettere in dubbio l' esattezza dei computi fatti dal ministero e si notò solo un generale risveglio della più lodevole filantropia, intesa a cercar rimedio al nuovo flagello che, sempre secondo il governo, colpiva nel regno oltre a 97 mila persone. Ma cessata la dolorosa sorpresa, istituite società di soccorso, gettate le basi dei provvedimenti che si reputarono più urgenti, l'attenzione degli scienziati e di altre persone competentissime si portò su quel grosso volume di più che 500 pagine, la critica cominciò ad analizzarne il contenuto e da varie parti d' Italia già si elevano voci autorevoli che impugnano le risultanze dei calcoli ministeriali.

E il ministero stesso pare siasi in parte ricreduto. È noto infatti che poco tempo fa esso bandì un concorso a premî a favore di coloro che cercheranno di combattere la pellagra o istituendo forni sociali, o migliorando le abitazioni, o con altri mezzi e che furono chiamate a parteciparvi tutte le provincie più colpite dal male, meno Ferrara. Manifestammo tosto la nostra più alta meraviglia per l' inesplicabile esclusione. Il solerte nostro deputato prof. Martinelli scrisse subito al ministro e ne ebbe per risposta che Ferrara non fu compresa nel concorso perchè *fortunatamente non si trova fra le provincie più travagliate dalla pellagra!!*

Come si spiega la contraddizione? Vediamo di trovare il bandolo della matassa nel lavoro stesso compilato dal ministero.

Prima di entrare a parlare delle diverse provincie, la pubblicazione governativa, accennando a quelle che non poterono fornire dati precisi, fa notare che *si cercò di averli almeno approssimativamente sulla scorta del numero dei pazzi pellagrosi, o di quello dei ricoverati negli ospedali (pag.* 26). Ferrara fu una delle provincie per lo studio delle quali si dovette seguire una tal via di approssimazione e l'incognita che si cercava si credette con ammirabile facilità di trovarla nei 73 pellagrosi ammessi nel primo semestre del 1878 nel manicomio provinciale. Siccome poi « dagli studi fatti dal Maragliano colla scorta delle deduzioni in proposito ottenute dalle statistiche del Ballardini e da quella del Verga, risulta *molto probabile* che la totalità dei pellagrosi di una provincia sia **approssimativamente** venticinque volte maggiore dei pazzi pellagrosi ricoverati negli ospedali, ossia che il totale dei pellagrosi stia a quello dei pazzi ricoverati come 100 a 4 » *(pag.* 228), così si concluse che i 73 pellagrosi ricoverati nel manicomio nel 1° semestre del 1878 dovevano rappresentare la venticinquesima parte dei pellagrosi **di un semestre** di tutta la provincia. In tal modo si ebbe il numero di 1825 ammalati. Si ammise poi che **un contingente eguale a quello del 1° semestre ne fosse entrato nel secondo** e con tali criterî si potè giungere è stabilire che la nostra provincia contava 3650 pellagrosi. Ecco spiegato come nelle mani degli statisti governativi 73 pellagrosi abbiano potuto diventare 3650!

Noi siamo interamente profani alla freniatria e non possiamo quindi discutere intorno agli studî del Maragliano e alle deduzioni del Ballardini e del Verga. Sarà benissimo che il numero totale dei pellagrosi stia a quello dei ricoverati nei manicomî e negli ospedali nella proporzione indicata; ma noi non possiamo assolutamente accettare il processo di calcolo seguito dal ministero. Anzitutto bisognerebbe sapere se fra i 73 pellagrosi che sono il punto di partenza dell'operazione aritmetica, non figuri qualche *duplicato*, cioè qualche individuo entrato una volta al manicomio come pellagroso, poi uscitone per guarigione e quindi rientratovi per ricaduta; nel qual caso un ammalato solo ne rappresenterebbe due. L'ipotesi non ci sembra arrischiata, perchè il ministero stesso scrive (pag. 231) che non di rado i pellagrosi guariti ritornati alle loro case e sotto l'influenza delle stesse condizioni ridivengono ammalati. E se anche questo fatto si verificò solo una o due volte le conseguenze sono molto apprezzabili, perchè, secondo il governo, ogni pellagroso del manicomio ne rappresenta 50 sparsi nella provincia.

L' illustre prof. Bonfigli, in un opuscolo che è un vero modello di critica arguta e brillante, ha scritto che la statistica è una bella ed utile scienza, ma appunto perciò non dev' essere sciupata coll'adoperarla fuori di luogo e senza metodo. È proprio il caso della pubblicazione governativa che stiamo esaminando. Stabilito che 73 erano gli ammalati del manicomio e che questi nel rapporto di 100 a 4 ne rappresentano 1825 sparsi nella popolazione, il ministero salta fuori a dire che questi sono i pellagrosi di un semestre e che in un anno devono essere il doppio, cioè 3650.

Sarebbe quanto dire che se in un giorno nel manicomio si trovano p. e. 300 infermi, alla fine di una settimana saranno 2100 e alla fine di un anno 109,500! Egli è che la popolazione (sia poi di sani o di ammalati) di un paese non si determina nè ad anno, nè a semestre e neanche a giorno, bensì ad un istante dato. Così il censimento si fa alla mezzanotte di uno ad altro giorno, e niuno avrebbe mai sognato di calcolare la popolazione esistente in Italia in un semestre o in un anno! Nessun rapporto di proporzionalità aritmetica o geometrica lega il numero dei malati al periodo di tempo e se 73 furono i pellagrosi di un semestre, in quello successivo avrebbero potuto essere indifferentemente o di più o di meno. I fatti vennero a provare l'erroneità dei calcoli del governo. Il Bollettino nel manicomio del 26 marzo 1880 porta la statistica dei pellagrosi dell' anno 1878: essi furono in tutto 42 uomini e 63 donne e quindi in complesso 105 individui invece di 146 come calcolava il ministero; ciò che darebbe un totale di 2625 pellagrosi in luogo di 3650.

E che nemmeno questo numero di 105 malati possa razionalmente prendersi per base di computo lo prova il fatto che nel successivo anno 1879 i pellagrosi del manicomio erano diminuiti di 19 discendendo alla cifra di 86.

Ma non basta. Al 30 giugno 1880 i pellagrosi del manicomio non erano più che 83. Se si applicasse a questa cifra il processo di calcolo adottato dal ministero si troverebbe nientemeno che un totale di 4150 pellagrosi. Invece, sapete quanti erano effettivamente? Ve lo dica la seguente statistica compilata lo stesso giorno 30 giugno 1880 dal R. Prefetto della nostra provincia.

	Maschi	Femmine	Totale
Ferrara. Nelle fraz.	54	59	113
All'ospedale	13	13	26
Al manicomio	30	53	83
Argenta	21	43	64
Bondeno	42	36	78
Copparo	16	29	45
Ostellato	4	6	10
Portomaggiore . .	6	9	15
Cento	31	47	78
Pieve	13	16	29
Poggio	20	17	37
S. Agostino	26	22	48
Comacchio	—	—	—
Codigoro	—	—	—
Lago	—	—	—
Massa	—	—	—
Mesola	—	—	—
Migliaro	5	8	13
Totale generale	281	358	639

Dunque sono in totale soli 639 e non 3650 come pubblicamente affermò il governo. Continuate a prestar fede ai dati ufficiali!

Un' ultima osservazione. Dicono i periti che la diagnosi della pellagra, specie in certo stadio, sia cosa abbastanza difficile, perchè i suoi caratteri non di rado si confondono con quelli di altre malattie; donde errori involontarî che possono commettere i medici condotti richiesti dai sindaci che debbono compilare le statistiche da trasmettere al ministero. Altri errori possono nascere per negligenza, altri per malafede; ed affinchè non si creda che noi esageriamo riportiamo qui appresso un brano di lettera scritta dal distinto pellagrologo prof. Lombroso e pubblicata nella *Perseveranza* del 15 corrente.

« Ieri ella notava, scrive il Lombroso al direttore del giornale, le strane contraddizioni nella statistica della pellagra, e il fatto di un paesetto in cui gli uni calcolavano all' 80 per 0|0, gli altri all' 8 per 0|0 i pellagrosi. A molti ciò sarà parso assai strano; ma non a me che già l' avevo fatto avvertire l' anno scorso in questo stesso giornale, parlando dell' inchiesta ministeriale; ora, essendo io relatore d' un' inchiesta sulla pellagra nel Piemonte, ho potuto riconfermare quei dubbi, ed in una proporzione a cui Ella stessa non giunse. S' immagini che un paesello dove nel 1879 al Ministero si denunciavano non meno di 3000 pellagrosi, nel 1880 erano calati a 180, e senza che si potesse provare la morte od emigrazione di un solo di questi. Ma v' ebbe anzi di peggio; **in un grosso capoluogo s' inventarono di colpo, nomi, cognomi, età, professione di 21 pellagrosi, i quali non erano esistiti mai.** In un altro, per ingrossare la cifra, si confusero i morti coi vivi; ma di più, quando io volli verificare coi miei propri occhi codesti vivi, trovai che erano o alcoolisti o gottosi o pazzi, mentre moltissimi veri pellagrosi non erano stati notati. E la cosa è facile a capirsi; i medici condotti sono occupati e preoccupati da troppe gravi cure del momento per attendere sul serio a quelle statistiche con cui continuamente li stancano i pretesi igienisti da tavolino. »

E pochi giorni appresso il dottor Brocca che da 25 anni è addetto all' ospedal maggiore di Milano scriveva nello stesso giornale:

« Confermo in tutto quanto l' illustre prof. Lombroso scrive da Torino in data 13 corr. — Mi permetterò anzi di osservare che, pur troppo, sonvi molti medici che si danno il vanto di conoscere bene la pellagra, ma in realtà confondono stranamente i sintomi di essa con altre malattie che per meno oculati possono a volte andare a fascio con essa. — Nella provincia di Milano vidi io medesimo ripetersi quanto il sullodato professore Lombroso accenna pel Piemonte, sicchè in un Comunello, nel quale la statistica ministeriale portava novecento e tanti pellagrosi, con più accurato esame si ridussero a poco più di 290. — Se la Commissione provinciale nuovamente eletta vorrà prendersi la briga di rivedere i dati statistici pubblicati di recente per ordine del ministro, non v'ha dubbio si troverà spesso davanti a questi squilibri di cifre, e se nelle sue indagini procederà senza preconcette idee, le conclusioni sue saranno forse meno sconsolanti di quelle che una statistica troppo affrettata pose giustamente in grave pensiero tutti coloro che si occupano del benessere delle classi agricole. »

E più oltre a conferma di quanto scrisse il Lombroso soggiungeva:

« Pensiamo pure a combattere la pellagra, ma non dimentichiamo il triste abuso delle bevande alcooliche che ogni giorno accresce in modo veramente allarmante le sue vittime nei nostri ospedali, e costituisce la cifra maggiore dei deliranti che mensilmente si accolgono nelle sale destinate al ricovero momentaneo degli alienati. »

Noi non sappiamo se qualcosa di simile abbia potuto avvenire altrove che in Lombardia e in Piemonte; abbiamo voluto solo ricondurre le cifre dei pellagrosi della nostra provincia al loro giusto valore e mettere in guardia il pubblico contro le esagerazioni che non mancano di prodursi dove s' infiltra l' ignoranza o la malafede.

Ed ora che nessuno ci faccia dire ciò che non abbiamo mai detto. Se invece di 3650 i pellagrosi non sono che 639 tanto meglio, ma non son pochi per questo. Anche una sola di queste infelici vittime della miseria

sarebbe troppa per tutti i tempi e per tutti i luoghi. Diciamo però che sono tali e tanti i mali che affliggono l'umanità che non vi ha proprio bisogno di ingrandirne qualcuno artificialmente per richiamarvi una particolare sollecitudine dei filantropi, quando non sia per gettare il discredito sovra una intera provincia.

Il commercio italiano del 1881

La statistica, testè pubblicata dal Foglio ufficiale, ci dà i seguenti risultamenti del 1881 in confronto al 1880.

	1881	1880
Importazione L.	1,329,113,097	1,225,637,812
Esportazione »	1,192,906,567	1,132,010.078
Totale L.	2,522,019,664	2,357,618,790

Da questi dati si vede che le importazioni superarono nel 1881 di 136,206,537 le esportazioni, mentre nel 1880 non furono superiori che di 93,627,735. La cifra però complessiva delle une e delle altre sarebbe nell'ultimo anno maggiore di 164,500,874.

Ma fa d'uopo notare che in questo anno entrarono 89 milioni in oro pel prestito in corso, contro 32 nell'anno 1880, che sono pure compresi nella statistica dello scambio internazionale; ed oltre a ciò, in questo stesso anno crebbe ancora l'uscita del vino per la persistenza della filossera in Francia; circostanza eccezionale e che si spera transitoria. Sarebbe inutile stampare le Tabelle di tutto il movimento, poichè gli stessi giornali officiosi si lagnano che la Direzione Generale delle Gabelle ha soppressa la colonna di paragone fra le esportazioni e le importazioni di un anno coll'altro negli stati mensili; come non si stampano più regolarmente dalla Direzione Generale del Tesoro gli stati mensili delle entrate e delle spese dello Stato. È questo il nuovo regime di pubblicità, di responsabilità e di controllo, che ci dovevamo attendere dal Governo riparatore?

Malgrado dunque gli sforzi che si fanno dai giornali ufficiosi per colorire con tinte rosee la situazione della produzione, dell'industria e del commercio italiano, si vede che il progresso ne è lentissimo, se non si può dire stazionario, rimpetto a molti altri popoli d'Europa.

Del resto, non siamo soli a pensarla così. Ecco che cosa scrive al *Popolo Romano* un *progressista*, ma nello stesso tempo coscienzioso e diligente cercatore del vero, l'on. Ruggeri, deputato di un collegio lombardo:

« È vero che *i sapienti ufficiali* e *patentati* affermano che il paese migliora economicamente, che il bilancio dello Stato è in pareggio, il credito pubblico avvantaggiato, la rendita dello Stato sempre in aumento, l'istruzione sempre più diffusa, ecc. ecc. — ma sopra queste affermazioni vi è da fare qualche tara.

« Il 10 marzo 1870 l'on. Sella presentava alla Camera il riassunto del primo decennio di amministrazione, ed il risultato era che si spesero 4142 milioni in più delle entrate. Dal 1870 in poi i risultamenti non furono quasi identici? Vi fu un anno soltanto, nel quale non siasi aumentato il debito pubblico? e quale aumento.... intorno a 160 milioni annui di interesse!

« E i rapporti commerciali coll'estero non peggiorarono? Le cifre ufficiali sono inesorabili.

« Importazioni - Media annua del triennio 1871-73 milioni 1141 - 1879-81 milioni 1272.

« Esportazioni - Media annua del triennio 1871-73 milioni 1138 - 1879-81 milioni 1141.

« Sbilancio commerciale — Media annua del triennio 1871-73 milioni 3 - 1879-81 milioni 131.

« Il bilancio commerciale adunque dallo stato di pareggio passava in un decennio ad un passivo annuo di quasi 130 milioni.

« E il debito ipotecario fruttifero non aumentava dal 1871 al 1879 di 497 milioni, e nel 1880 di 109 milioni, certo non a vantaggio della possidenza? dimostrando in tal modo, che le stesse ferrovie non riescono a rendere migliori le condizioni economiche della proprietà fondiaria. »

(*Risorgimento*)

CONTRO GLI OPERAI ITALIANI

Ad illustrazione d'una notizia telegrafata ierlaltro da Parigi al *Pungolo*, riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* il seguente carteggio:

« Marsiglia 18 febbraio.

Un fatto di selvaggie brutalità, di cui furono vittime gli operai italiani, è accaduto negli scorsi giorni sul tronco di ferrovia in costruzione fra Alais e Salindres (Gard), dove una trentina dei nostri nazionali lavoravano alle opere di terrapieno con una paga giornaliera di fr. 2 50 insieme con altri operai francesi ben superiori in numero e che percepivano un maggiore stipendio.

Alcuni fra questi ultimi, mossi dalla gelosia, giunsero a sollevare i loro compagni contro i nostri nazionali, e lunedì scorso intimarono a questi di ritirarsi per far posto ad operai francesi, e si posero ad inseguirli a sassate.

Sopraffatti dalla violenza e dal numero, i nostri operai giudicarono prudente di sgombrare e si diedero alla fuga, dirigendosi verso una vicina casupola che abitavano in comune.

Ma, inseguiti dalla folla degli aggressori, ingrossata dai contadini e giornalieri dei dintorni, alla cui testa un operaio munito di una tromba suonava la carica, si videro ben presto assediati nella loro stessa abitazione, che fu presa d'assalto e la cui porta dovè cedere alla violenza.

Allora seguì una scena indescrivibile.

Più di cento individui, armati di bastoni, di pale ed altri arnesi da contadino, fece irruzione in quella casa percotendo a dritta e sinistra con una tale ferocia che i nostri disgraziati operai si videro perduti. Fortunatamente la disposizione del locale permise a taluni di salvarsi colla fuga, ad altri di nascondersi o di riparare i colpi colle tavole e le sedie che vi si trovavano, cercando di guadagnar tempo nella speranza che un aiuto venisse dal di fuori; ed allorquando gli aggressori, dopo avere sfogato il loro furore, si ritirarono, i nostri disgraziati operai malconci, contusi e parecchi anche gravemente feriti, si recarono alla vicina città e porsero querela al commissario di polizia, il quale non volle ascoltarli.

In quanto ai feriti, si presentarono all'ospedale per esservi ammessi, ma furono rifiutati perchè privi di un certificato del loro appaltatore, che non ebbe coraggio di firmarlo per timore di essere egli pure malmenato dagli operai francesi.

Oggi nove di quegli infelici sono giunti a Marsiglia, dove hanno trovato presso il Consolato e la Società di beneficenza tutta quella sollecitudine che richiedeva la loro triste condizione.

Uno di essi, certo D'Andrea Ferdinando da Pizzone, gravemente ferito per due colpi di coltello, è stato ammesso all'ospedale.

Gli altri, fra i quali, (certi Grimaldi Giuseppe e Santucci Antonio pure da Pizzone, con molteplici ferite e contusioni) saranno, dietro loro richiesta, rimpatriati col primo vapore: intanto un primo soccorso è stato subito distribuito a quegli infelici, sul fondo di fr. 1100 rimanente al Comitato delle vittime pei casi di giugno, e furono subito fatte pratiche perchè venisse domandata un'inchiesta.

Notizie Italiane

ROMA 22. — La nota saliente per la giornata di ieri non può essere che lugubre. Il carnevale officiale del 1882 si è chiuso col lutto in due famiglie col raccapricio in quanti assistettero alla triste scena o ne hanno udito a parlare.

Narriamo succintamente i fatti. Alla malaugurata corsa dei *barberi* prendevano parte sei cavalli. Tutte le precauzioni consuete degli altri giorni non mancarono e da piazza di Venezia venne dato telegraficamente il permesso di lasciare i *barberi*. Sembra però, che qualche segnale sia stato omesso, o, come altri vogliono, non sia stato avvertito dalla moltitudine.

Sta d'altra parte il fatto che i primi *barberi* giunsero a S. Lorenzo in Lucina quando la folla era ancora densa.

Chi vide dall'alto la partenza si figurò subito quel che sciaguratamente doveva accadere.

Il primo cavallo investì un povero ragazzo, Spizzichino Sabato, di 10 anni; precipitò sulla strada, e rialzatosi subito ricadde ancora sopra all'infelice. Sopraggiunse il secondo cavallo e cadde sopra il primo e ferì malamente un ragazzo, un carrettiere ed altri. La funesta conclusione l'abbiamo in questo elenco.

Spizzichino Sabato, morto.

Un carrettiere, morto.

Rengo Domenico, guardia di pubblica sicurezza, riportò una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro guaribile in 5 giorni;

Dettogni Cirillo, guardia municipale, una contusione al petto guaribile in 5 giorni;

Paniccia Giovanni, guardia municipale, ebbe fratturata una gamba, guaribile in 40 giorni;

Vespasiani Enrico, una frattura alla gamba sinistra guaribile in 30 giorni;

A questi si aggiungono altri 7 feriti più leggermente.

In tutto 11 feriti e due morti. Sei dei feriti furono medicati, ed oggi sono stati rinviati alle loro case.

Non è a dire lo spavento e la commiserazione eccitati da spettacolo così disgraziato, al quale assistettero anche le LL. MM. dal balcone di palazzo Fiano. I sovrani mandarono subito a prendere informazioni e poi S. M. si recò all'ospedale e volle visitare i feriti e prenderne nota. Qualche signora svenne. Si aprì una colletta per le povere famiglie dei feriti e morti.

Questo il sommario racconto dei fatti.

Sarebbe ora, ci sembra, che una energica disposizione decretasse la fine di un sì barbaro divertimento, che turba ogni gioia e pone a rischio la vita di tanti cittadini.

— Il Papa ricevendo ieri i Parroci e i predicatori, pronunciò un discorso nel quale la religione sta in seconda linea, e si fanno eccitamenti perchè siano animati i proseliti del papato e si protesti nelle prediche contro la situazione attuale del Pontefice.

— I giornali ufficiosi smentiscono le voci corse che siansi già fissate le elezioni generali per il prossimo mese di ottobre.

Il ministro della guerra, generale Ferrero, è deciso ad appellarsi alla Camera contro il voto della Commissione per il riordinamento dell'esercito circa l'aumento della cavalleria e dell'artiglieria.

Il *Diritto* insiste nella notizia della nomina di nuovi senatori per il 14 marzo.

Il generale Medici è aggravatissimo.

Le corse dei barberi hanno il biasimo generale. L'on. Odescalchi presentò al riguardo un'interrogazione alla Camera.

— Notizie da Napoli recano che lo stato di salute del generale Garibaldi non è allarmante, ma non è soddisfacentissimo.

— Stasera si pubblicò il Bollettino delle nomine nella milizia territoriale. In esse vi sono moltissimi tenenti e sotto-tenenti, pochi capitani e pochissimi ufficiali superiori.

— Finora si sono iscritti a Roma 10,138 elettori.

Il *Bersagliere* calcola che ce ne sieno 3000 appartenenti al partito radicale 2500 all'Unione romana.

Manca ancora di sapere le iscrizioni fatte all'Ufficio, che si calcolano 4000.

TORINO 22 — Sarah Bernhardt nella *Dame aux Camelias* ottenne un esito entusiastico, in ispecie nel secondo e nel quinto atto.

PISA — L'insigne artista cav. Ceresa Giovanni, venuto da Roma per ristabilirsi in salute, fu colpito da grave congestione cerebrale.

Notizie Estere

FRANCIA — Il ministro Freycinet, in un telegramma diretto al presidente della Colonia francese a Tunisi, annunzia il richiamo del Roustan e la sua nomina a ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti d'America.

Alcuni giornali pretendono che il governo italiano abbia partecipato al ministro degli esteri la prossima nomina del nuovo ambasciatore.

Si ha notizia di un orribile dramma successo la scorsa notte nella ferrovia da Tolone a Nizza.

In una vettura di 2ª classe una giovane signora è stata assassinata da una persona ignota.

Spogliata di ogni suo avere, la povera vittima è stata gettata sulla strada, mentre il treno camminava a tutta corsa.

RUSSIA — Vuolsi che lo czar abbia scritto all'imperatore Guglielmo gettando sul generale Skobeleff tutta la responsabilità del suo discorso.

AUS. UNGH. — La borgata di Metokia che aveva mandato una deputazione a Jovanovic, governatore della Dalmazia, per significarli la sua sottomissione all'Austria, venne nella notte di sabato a domenica incendiata dagli insorti. Gli abitanti mentre tentavano di fuggire furono massacrati.

Cronaca e fatti diversi

Marachella n.° 2. — Domenica 19 corr. qualchecosa di simile ed anzi peggio che a Stellata avveniva a Ravalle, delegazione del Comune di Ferrara. Molti nuovi elettori, presente lo stesso Delegato, estendevano le loro domande per l'iscrizione nelle liste, senza la presenza di alcun notaio. Tutte le istanze vennero raccolte dallo stesso rappresentante il nostro Sindaco e consegnate nella sera ad un notaio che, in barba al preciso disposto dell'art. 100 della Legge elettorale, le ha poi autenticate dichiarando naturalmente di averle vedute scrivere e firmare in sua presenza.

E per chi nol sapesse l'art. 100 così suona:

« La domanda che deve contenere la indicazione della paternità ed età, del domicilio, della condizione e dello scopo, sarà scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni.

« Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere e firmare la domanda in presenza sua e dei testimoni. »

Più in là di così crediamo non si possa andare. Per quanto riguarda la indebita iscrizione e il contegno del sig. Delegato Comunale, il nostro Sindaco e l'on. Giunta non avranno bisogno che noi additiamo loro la via del dovere.

Per tutto il resto, sarà meglio si sappia, e siamo autorizzati a dirlo, che se c'è taluno cui interessi di mandare tutto nel dimenticatoio, l'Associazione Costituzionale non indietreggerà dalle più vigorose iniziative sia alla Camera come presso il Ministro di Grazia e Giustizia perchè ragione e giustizia non vengano manomesse da chi ne è naturale tutore.

Sarà superfluo lo accennare che presso noi sono depositate le formali pro-

teste degli stessi elettori che hanno scritta la loro domanda senza intervento del notaio.

A risposta di quanto si dice in corrispondenze da Bondeno e Stellata, al numero odierno dell' organo della democrazia, pubblichiamo il seguente documento:

Stellata li 19 Febbraio 1882.

Avanti di me sottoscritto Notaio sono comparsi Grassi Luigi e Bagnolati Antonio, i quali hanno dichiarato che presentatosi il sig. Carlo Torri Assessore Comunale di Bondeno nella sala del comune qui in Stellata, ha richiesto il signor. A... Z... — il quale in unione del Delegato Comunale sig. Aldo Bocchi riceveva le istanze per l' iscrizione nelle liste elettorali politiche — se egli aveva la qualifica di Notaio; rispondeva essere egli il Notaio Zaniratti, e che solo per l'insistenza del sig. Torri il quale ebbe a ricorrere alla testimonianza del brigadiere del luogo, egli confessò di esser solo cugino del notaio la cui parentela egli asserì essere bastante modalità di legge per la ricognizione delle firme e domande degli elettori iscrivendi.

firmati (*Luigi Grassi*
(*Bagnolati Antonio*

Presenti alla detta dichiarazione ed alle firme delli detti Grassi Luigi e Bagnolati Antonio sono stati i testimoni che con me si sottoscrivono.

(*Brandani Riccardo* testim.
firmati (*Antonio Brandani* »
(*Carassiti* dott. *Lorenzo* notaio.

Cronaca del bene. — Registriamo l'offerta di L. 100 testè fatta alla Pia Casa di Ricovero dal signor cav. Paolo Merlo, che così vuole aggregato il suo nome ai tanti benefattori di questo Istituto.

— I componenti la *Società del Riccordo* riunitisi a fraterno banchetto raccoglievano fra di essi L. 24 a scopo di beneficenza, e stamane il signor Chilese Antonio incaricato faceva pervenire L. 12 al Comitato pei fanciulli scrofolosi e L. 12 alla Società di soccorso ai Pellagrosi. Bravi quegli amici che nella loro agape rivolsero un pensiero gentile agli infermi e sofferenti.

Arma benemerita. — A complemento delle notizie relative all'incendio del fienile del cav. Spisani a Copparo, ci scrivono da colà che l'opera di salvataggio di 14 capi di bestiame de' carri, e vari attrezzi e botti venne compiuto con lodevolissimo zelo e nobile coraggio dai Carabinieri Reali.

Comandava le operazioni il Tenente G. Vona e fu coadiuvato dal brigadiere A. Guerra e dai Carabinieri N. Bignardi e M. Strano. Li additiamo ad onore ed esempio.

Del resto sempre compagni quei bravi soldati.

Ancora del tentato suicidio. — È venuto al nostro ufficio il bravo operaio Bergamini che salvò ieri l'altro da morte la Guglielmina Agostini, per dirci che la fune non gli venne già legata alle reni, ma che invece tenendone l' estremità in un pugno mentre l'altra estremità era tenuta da un suo amico, si slanciò nell'acqua. Bravo due volte.

Onorificenze. — Togliamo dall' *Eco della Camera di Commercio*:

Il sig. ing. cav. Domenico Barbantini è stato di recente dichiarato benemerito della *R. Scuola superiore d' agricoltura in Milano* pel dono da esso fattole di tre suoi opuscoli intitolati: *Monografia agricola della Provincia di Ferrara — Monografia idrologica della Provincia di Ferrara — Monografia della canapa e metodo pratico per la solforazione delle viti.*

Anche il sig. Alessandro Cavallini agente degli Eredi Braghini-Nagliati fu pure dichiarato benemerito della detta Scuola per averle egli offerto un campionario di grano ferrarese.

Ci congratuliamo cogli egreg i donatori.

Al seme di canepa. — La notte del 18 al 19 in Migliaro ladri ignoti, mediante scalata e rottura, dal granaio di Campanati Ferdinando rubarono tanto seme di canepa per il valore di L. 300.

Ai polli. — In Comune di Copparo si verificarono due furti di pollame ad opera di ignoti, uno per un valore di L. 100, l'altro di L. 36.

— Altri due minori furti di pollame, furono perpetrati sempre ad opera di ignoti in Massafiscaglia.

— E altri cinque furti vennero consumati da ignoti ladri, a Zenzalino, Copparo, S. Nicolò e a Quacchio.

Arresti. — In Ferrara vennero arrestati per mancanza di recapiti e mezzi di sussistenza certi P. A. L. A. pescatori.

Contravvenzione. — Dalle Guardie di P. S. venne fatta una contravvenzione al fiacherista B. L. per avere abbandonato il proprio cavallo.

Pubblicazioni. — Il nuovo Libro del signor dott. Aldo Gennari: *Virtù e sregolatezza*, del quale abbiamo parlato nel N. 29 della *Gazzetta* è vendibile in Ferrara dai principali librai al prezzo di L. 2.

Seminario-Collegio. — (Comunicato).

I molteplici e ben riusciti trattenimenti drammatici, che ebbero luogo nell' elegante teatrino di codesto Seminario-Collegio meritano pubblico encomio. — La folla sempre crescente di elette persone, che sempre partivansi pienamente soddisfatte è la prova migliore del merito dei giovani alunni, e della bontà dell' insegnamento onde vennero addestrati nello spigliato fare drammatico dal loro benemerito Vice-Rettore mons. Gustavo Cottica. — Anche quest' anno si ripetè, perchè desiderio comune, la applauditissima operetta: « *I Fanciulli venduti* » del valente maestro Federico Parisini di Bologna. — L' ultima sera di carnevale l' Egregio Autore assisteva alla esecuzione ed era salutato ripetutamente con fragorosi e cordialissimi applausi dal numeroso uditorio. E giova notare che vi erano persone, le quali nella Città godono meritata fama di lodati cultori dell' arte musicale, e che onorano della loro stima ed amicizia il bravo maestro Parisini. — Quanto opera l' indefesso Rettore dell' Istituto mons. Francesco dott. Lucci a pro' dei suoi giovani alunni, temperando coi divertimenti la severità degli studi valga ad accrescergli la stima e la fiducia di che l' onora la Città nostra. — La paziente amorevolezza poi di chi li ammaestrò a così svariati trattenimenti siano prova evidente che i giovanetti si educano nel Seminario Collegio a quei sentimenti che, non corrompono, ma ingentiliscono il cuore.

X.

Povero soldo! — Era stata preavvisata quasi come il *Novantatrè* di Victor Hugo quella benedetta variazione sul tema « *L' urna elettorale e la borsa* » del giornale di Via Giovecca — immaginarsi con quanta smania abbiamo comperato ora il numero odierno per leggerlo.

Niente! Niente!

Che diamine? L'altra volta c' era in ballo la mancanza di spazio. Questa volta dello spazio ce n' è da vendere per la *Rivista minima*, per i *Dialoghetti stereotipati sul Carnevale*, per il *prestito della città di Napoli*, per la *Salumeria Bonati* ecc. ecc. - e non c' è nulla, nulla.

Mio Dio! Quale orribile sventura. Del resto, confessiamo pure, dopo le marachelle elettorali che noi andiamo enunciando, l'articolo diventava di assai difficile confezionatura per il più poderoso polemista.

Et satis! — Le ha rimesse le pive nel sacco il cronista che sapete, ma dicendo due ultime corbellerie.

La colpa di aver riprodotto particolari insussistenti sulla famosa autopsia Licini la si fa ricadere su un *egregio magistrato giudiziario*. A parte la inverosimiglianza che un magistrato giudiziario scenda a intromettersi e dar esca a pettegolezzi giornalistici per dir cose non esatte noi conosciamo bene l' impiegato d' ordine che ha fornito quegli ameni particolari.

Quando poi il sunnolodato cronista vuol trovare a ridire sulla concordanza di due verbi di un nostro periodo ci fa proprio ridere. « Dopo tutto, **quan** « **d' anche possedeste** cervello ecc. ecc.... « nessun male che la nostra prosa a « voi non **piacesse** ».

È proprio così caro cronista che va scritto. Ed è bene che diciate di smettere la polemica; se no vi farete fischiare anche dagli alunni delle scuole serali.

Una nuova città. — Non lungi da San Remo (riviera ligure) e precisamente a sei chilometri di distanza, trovasi a ponente la piccola borgata di Ospedaletti, dove ferve il lavoro di 300 a 400 operai per l' impianto all' americana d' una nuova colonia, che addiverrà il centro di una nuova ed elegante città. La spesa presuntiva oltrepassa la decina di milioni, e l' impresa assuntrice è rappresentata dai fratelli Marsaglia che è assistita dall' ingegnere Antongini di Milano. Una grande strada di accesso staccasi dalla via Nazionale e monta il colle con lieve pendenza giungendo all' altezza di trenta metri fin quasi sopra il borgo di Ospedaletti. È un magnifico stradone largo venti metri. Una seconda e grande via sarà costrutta al disopra di detto stradone colla larghezza di 12 metri, e che risulterà all' altezza di metri settanta sul livello del mare; parecchie vie secondarie di allacciamento legheranno queste due grandi strade, le quali sarebbero le due principali arterie della nuova stazione. Il grande stradone porta il nome di Margherita; la lunghezza sviluppata complessiva della strada tutta si calcola di circa cinque chilometri. Le due grandi vie principali saranno fiancheggiate lateralmente da eleganti fabbricati, i quali non saranno alineati sui cigli stradali, ma verranno costantemente preceduti da relativi giardini, di modo che tali strade, oltre acquistare in larghezza, saranno pure abbellite dalle due zone laterali piantate a giardino. Trentacinque dovranno essere le ville da costruirsi, e tre grandi alberghi di primo ordine della lunghezza ognuno di metri ottanta. L' impresa Marsaglia deve compiere i progettati lavori in tre anni.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 Febbraio 1882

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Balboni Lorenzo fu Sebastiano con Pelocchi Maria fu Vincenzo — Onofri Antonio di Andrea con Orlandi Ermelinda di Andrea — Orfiati Giuseppe, esposto con Cavedagna Carolina di Eugenio — Fortini Gaetano fu Carlo con Paganini Teresa di Pietro — Squerzanti Luigi di Antonio con Borgatti Palma di Raffaele — Lombardelli Claudio di Francesco con Vitali Adalgisa fu Giulio — Cappellini Ferruccio fu Corrado con Malagò Eleonora del cav. Antonio.

MATRIMONI — Torazzi Ezio, impiegato celibe con Franchi Laura, donna di casa, nubile — Munari Giovanni musicante, celibe, con Cavalieri Maria, cameriera, nubile — Perini Ciro, muratore, celibe, con Sani Albina, donna di casa, nubile — Piazzi Luigi, cameriere, celibe con Marconi Geltrude, cameriera, nubile.

MORTI — Satoni Gaetano fu Antonio di Mizzana d'anni 73, giornaliero, coniugato — Lisnardi Antonio fu Giuseppe di Ferrara d'anni 52, trafficante, coniugato Bonetti Angela fu Michele di Ferrara di anni 36, giornaliera, coniugata.

Minori agli anni uno N. 2.

19 Febbraio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Grazzi Giuseppe, falegname celibe con Manchigna Caterina, bambinaia nubile — Balboni Giuseppe, boaro, vedovo, con Marvelli Maria, giornaliera, nubile.

MORTI — Righetti Barbara fu Nicola di Ferrara, d'anni 74, pensionata, nubile — Altieri Gaetano fu Giovanni di Ferrara di anni 53, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 0°.1 C
Alt. med. mm. 767,72	» mass.ª + 14°,1 »
Al liv. del mare 769,88	» media + 6°,7 »
Umidità media: 70°, 9	Venti do. NW; SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno - nebbia al mattino - brina

24 Febbraio — Temp. minima 0° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Febbraio ore 12 min. 16 sec. 44.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Cairo* 22. — I notabili domandano comunicazione di tutti i trattati con paesi esteri, affine che la Camera impedisca l'usurpazione sui trattati.

Il ministro decise la creazione di un ministero nuovo pel Soudan e sue dipendenze.

Londra 22. — Michael Davitt, agitatore irlandese, attualmente imprigionato, è stato eletto, senza opposizione, deputato a Meatti.

(Camera dei comuni). Gladstone riconosce Bradlaug colpevole di disobbedienza flagrante verso la Camera, ma crede che la Camera oltrepassò i poteri non ammettendo Bradlaugh.

Churchil propone di dichiarare il posto di Bradlangh vacante.

La mozione è respinta senza scrutinio.

Durante la discussione Bradlangh entra nella sala e prende posto.

Il presidente chiama l'attenzione della Camera sulla nuova disobbedienza.

Gladstone ricusa di agire.

Northcote propone l'emendamento seguente: « Bradlaugh, avendo disobbedito la Camera ed avendo, in onta alla sua autorità, preteso di prestare giuramento in una maniera irregolare sia espulso dalla Camera. »

L'emendamento è adottato.

Gladstone si è astenuto.

Bradlaugh ritirasi.

Una nuova elezione è ordinata a Norshampton.

Labourchere annunzia che Bradlaugh pone la sua candidatura.

L'incidente è chiuso.

Pietroburgo 23. — Lo czar richiamò Skobeleff a Pietroburgo per fargli rendere conto della sua condotta.

Costantinopoli 23. — La Porta ordinò 200 mitragliatrici.

Parigi 23. — Assicurasi che l'ambasciata di Russia a Parigi comunicò ieri a Skobeleff l'ordine di ritornare immediatamente a Pietroburgo.

Madrid 23. — Fu convenuto tra il Papa e il governo spagnuolo che i pellegrini non verranno a Roma insieme, ma per provincie ecclesiastiche sotto la condotta di arcivescovi e vescovi o loro rappresentanti.

Parigi 23. — Tirard sottopose stamane in Consiglio dei ministri un progetto di *modus vivendi*, regolante le trattazioni commerciali della Francia coll'Inghilterra, essendo definitivamente falliti i negoziati pel nuovo trattato di commercio.